

MIPCOM. Bilancio conclusivo. I network italiani acquistano poco

Mtv superstar Il mercato è suo

Al Mipcom di Cannes gli italiani tornano a casa con la valigia leggera. La Rai ha puntato sulle vendite e sulle coproduzioni, Cecchi Gori ha stretto rapporti con la Turner e Mediaset con M6. Ma nel grande mercatone dell'audiovisivo non si sono viste grandi sorprese, mentre continuano a trionfare documentaristica e produzioni artistico-culturali, che gli italiani non pensano neppure a comprare. Mtv si conferma tra le major che hanno venduto di più.

DALLA NOSTRA INVIATA

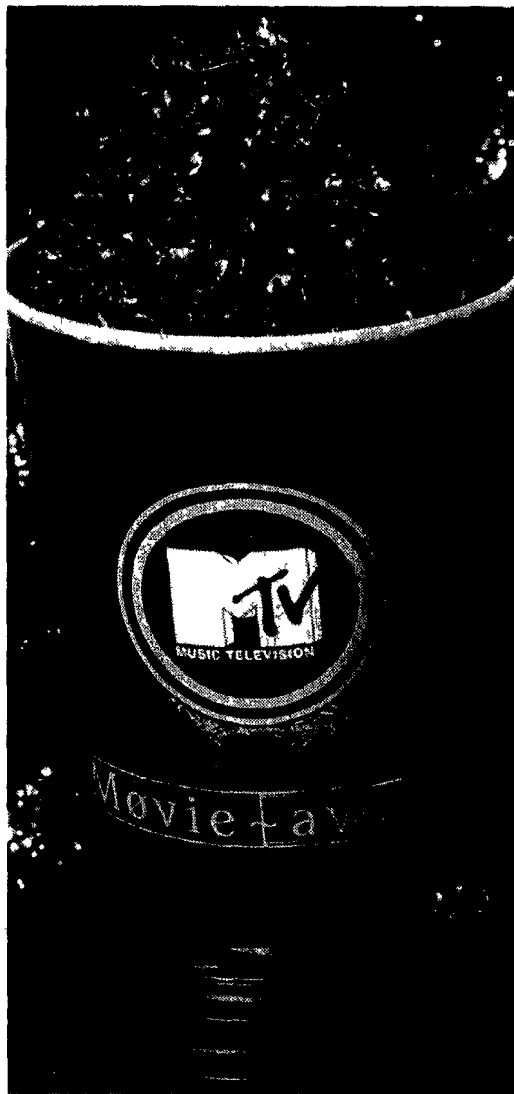
MONICA LUONGO

CANNES Non è facile fare un bilancio di avvenimenti come il Mipcom di Cannes che si è concluso ieri. Perché non si tratta di un festival o di una rassegna ma di un mercato dell'audiovisivo dove chi compra e vende ti fa vedere solo la superficie o comunica i grossi colpi di interesse internazionale. Per il resto tutto si può montare e smontare nel giro di poche ore proprio come l'annuncio dato dalla Rai che fino ad ieri pareva aver acquisito dalla Disney i diritti per la messa in onda di *Tov Story* e nella stessa giornata di ieri la major americana ha rimesso in discussione la trattativa perché vorrebbe tenere il film nella library dei classici.

Però qualche bilancio si può tentare comunque. Iniziando dall'Italia. Della Rai abbiamo riferito nei giorni scorsi e per Mediaset e il gruppo Cecchi Gori poco si può dire. Per esempio che quest'ultimo non aveva neppure uno stand al Palais e si potevano scorgere solo due uomini vestiti come i Blues Brothers che si aggiravano con occhiali neri e telefonino d'ordinanza e che hanno stretto un accordo con la Turner per tra-

smettere su Videomusic i cartoni di Hanna & Barbera. La struttura di produzione del Biscione si è presentata al Mipcom rafforzando l'accordo con la francese M6 e ha portato una cartella di cose poco rilevanti che vanno da *Sorellina* alle storie di Sandokan alle serate modaiole a piazza di Spagna. Mentre annunciava sei telefilm ispirati ad altrettanti romanzi europei e *Il settimo papiro* dall'omonimo best seller di Wilbur Smith. Telepiù porta a casa i diritti della trasmissione americana *E' interviste* a personaggi famosi del cinema.

E veniamo alle famose nuove tecnologie. Di tutta la digitalizzazione annunciata si è visto molto poco al mercato. Qualche dimostrazione di tv virtuale e sicuramente una tecnologia molto avanzata nella documentaristica. Ma la sensazione generale è che il salto verso la nuova era è ancora lontano se ne sente l'odore ma si è ancora sulla vecchia sponda del fiume dove tutti i produttori tv del mondo si stanno allenando per il guado. Quello che ha colpito di più è la grande produzione di materiale squisitamente culturale ed artistico che viene prodotto nel mondo e che gli italiani non conoscono affatto. Un'emittente radiofonica francese annunciava che Mtv ha venduto più di tutti al Mipcom. Non sarà vero in assoluto ma sta di fatto che il network americano che viene visto in 37 paesi da 52 milioni di persone in maggioranza giovani che trasmette musica real show cartoon di grande qualità trova un consenso plebiscitario perché va a pescare in un bacino di utenza sconfinato e aperto alla sperimentazione. Mtv ha annunciato nuove strategie di espansione digitale che la porteranno in maniera più capillare in Asia e Latino America e ha stretto un contratto di media e marketing con la Pepsi Cola. E promette di trasmettere in futuro più musica italiana. A produrre materiale culturale di qualità ci sono anche i più piccoli ma non per questo meno interessanti. L'inglese Rm Associated ha presentato a Cannes un bellissimo video di Sting. Ma il magazzino della Rm Associated ha molto altro da offrire collane che trattano di pittura, musica e danza. Ma dice Barbara Bellini consulente per l'Italia: «negli ultimi cinque anni ho venduto agli italiani solo qualche video di danza per *Maratona di state*». Il fatto è che la battaglia tra Rai e Fininvest ha stravolto i palinsesti commercializzandoli. Si tratta di un caso unico perché noi vendiamo moltissimo in tutto il mondo. Alla Rai invece non mi rispondono neppure al telefono.



Una pubblicità della rete musicale americana Mtv

L'INCHIESTA. Un contabile ingaggiato per la verifica delle classifiche dei cantanti

Sanremo: interrogati tutti i giurati del Festival

L'inchiesta sulle presunte tangenti al festival di Sanremo assume proporzioni gigantesche: su ordine della procura di Milano, i carabinieri stanno interrogando tutti i 2500 giurati scelti dalla Explorer che nelle venti regioni italiane hanno votato per i cantanti in gara. Nel frattempo gli inquirenti hanno affidato i verbali ufficiali della giuria a un commercialista che riconterà tutti i voti e rischierà la classifica finale per confrontarla con quella letta da Pippo Baudo.

GIAMPIERO ROSSI

MILANO Per il affare Sanremo la procura di Milano sta disponendo qualcosa come 2500 interrogatori in tutta Italia. Si tratta della testimonianza di tutti i giurati che in ciascuna delle venti regioni hanno partecipato alle votazioni che hanno determinato la classifica finale dell'ultimo festival della canzone italiana. Contemporaneamente un commercialista

sta starebbe esaminando uno per uno tutti i verbali e i documenti delle stesse votazioni per verificarne la corrispondenza con i risultati finali consegnati dall'Explorer (la società di ricerche demoscopiche che ha formato la giuria e curato le votazioni) nelle mani di Pippo Baudo.

Nel più stretto riserbo degli inquirenti quella sui presunti illeciti legati

hanno calcolato il palco del teatro Ariston di Sanremo nell'ultima edizione del festival. E in totale si tratta di 1000 persone per la prima tornata e di altri 1500 per la votazione finale.

Oltre a questo oneroso lavoro di verifica il magistrato titolare dell'inchiesta avrebbe anche affidato a un consulente un altro lavoro che non è esagerato definire «certosino». Allo studio di un commercialista infatti sarebbe stato chiesto di ricontare una per una le schede di votazione raccolte dalla Explorer nelle serate sanremesi e di stilare in base a quei voti la classifica del festival per verificare se corrisponde a quella ufficiale letta da Pippo Baudo alla fine della kermesse. E ciò potrebbe significare che gli inquirenti sospettano una presunta alterazione dei numeri da parte di qualcuno che ha avuto per le mani quei verbali.

Impossibile sapere se e quali pun-

ti di partenza (oltre alle vecchie denunce di alcuni esclusi) siano alla base di questi nuovi accertamenti. Forse la procura di Milano vuole semplicemente verificare se vi siano stati trattamenti di favore (in termini di piazzamento nella classifica finale) nei confronti di qualche cantante. Alcuni big sono stati a loro volta interrogati dal pm Tsching in una camera dei carabinieri di Milano e soltanto Enrico Ruggeri è stato visto al palazzo di giustizia mentre usciva dall'ufficio del magistrato inquirente. Quello che è certo per ora è che l'inchiesta punta su due fronti: da una parte l'ipotesi che qualcuno abbia pagato tangenti a qualche funzionario Rai (e tre sono già indagati) per far ammettere il proprio pupillo alla passerella sanremese; dall'altra il sospetto che una bustarella più pingue abbia potuto correggere la classifica finale.

HOLLYWOOD

Scompare caratterista D'Arcy

LOS ANGELES È scomparso sabato scorso nella sua casa di Los Angeles Alexander D'Arcy, attore caratterista hollywoodiano. Alto e dall'espressione triste, D'Arcy ha recitato in decine di film per oltre mezzo secolo. L'attore che aveva 87 anni era nato al Cairo col nome di Alexander Sarruf Eliflatoun. Il suo esordio risale al 1928 nel *Giardino di Allah* di Rex Ingram. Tra gli anni '30 e '40 ha girato spesso accanto a grandi star con Cary Grant nell'*Orribile verità* con Douglas Fairbanks Jr e David Niven nel *Prigioniero di Zenda*. Ha avuto parti di secondo piano in *Come sposare un milionario*, *Silvio mortale*, *Viaggio nell'impossibile*, *Il Sposato con l'attrice*, *Arleen Whelan* dal '40 al '43 dopo la guerra D'Arcy ha vissuto per un po' a Berlino dove ha lavorato anche come restauratore.

TEATRO. A Roma il «Repertorio dei pazzi» con Obiettivo Atlantide

Piccoli deliri per le vie di Palermo

ROSSELLA BATTISTI

ROMA Che il dialetto sia una «riferivitalizzante per la drammaturgia contemporanea» se ne è avuta una riprova con il bel testo di Roberto Alajmo *Il Repertorio dei pazzi della città di Palermo* messo in scena con trascinante vitalità ed entusiasmo dalla Compagnia Obiettivo Atlantide. Già vincitore del «Progetto Giovani» promosso dall'Eni, lo spettacolo è approdato al Valle dove è stato accolto da un pubblico caloroso. Anche questo un segno che non occorrono più nomi di gran richiamo per attirare spettatori: basta una buona promozione, la disponibilità di un teatro di punta e un progetto valido.

Ha fatto bene dunque l'Eni a credere in questo appassionato gruppo di giovani a non aver paura dell'impatto del dialetto siciliano con ascoltatori poco avvezzi a questa lingua. Ispirata e mietuta al tempo stesso. All'atto pr-

tico lo spettacolo accoglie in se suoni e immagini con un *mélange* armonico e inseparabile. Un repertorio di poetici «pazzi» creati e lunari in cui si imbattono i protagonisti di un bizzarro ex voto. Per legare insieme i materiali ricavati dall'omonimo libro di Alajmo, infatti, il regista Nino Ferrara di concerto con l'autore e Leonardo Petrillo, fondatore della compagnia Obiettivo Atlantide, ha optato per un collage che ha per filo conduttore la storia di Ferdinando Principe della Pan-dolina e il suo servo Felicetto. Una storia affondata nelle pieghe della memoria popolare siciliana: quasi una sorta di leggenda metropolitana di altri tempi in cui si narra il viaggio fantastico tra i vicoli di una Palermo trasfigurata che il Principe della Pandolina intraprende per rispettare un voto fatto per grazia ricevuta. La meta avrebbe dovuto essere la Teir-

Santa ma l'immaginoso Principe dimostrando però gran senso pratico decide di compiere lo stesso tragitto chilometrico gran-do per la città.

Il novello Don Chisciotte (Giovanni Carta) si inoltra in compagnia del fido Sancho Felicetto (Leonardo Petrillo) in una città visionaria dalle mura sbilenche e illudite dal sole battente. Un luogo della mente prima che della realtà dove si materializzano spigolature di umana follia. Tragedie in due battute spettrali compare come l'uomo delle luma che (Giuseppe Tumminello) o la Donna che aspetta (Graziella Diana Naef) che esprimono piccole patologie di vita quotidiana trascurabili, ignorate se i due viaggiatori non vi s'imbatterono in quel silenzio assoluto evocato dal lunatico in attesa (Filippo Lu-na) sotto quel sole siciliano che tutto riduce a grafite secca o a ghiugoro esotico. Che batte sulla testa fino a produrre allucinazio-

ni a confondere passato e presente in un sogno concitato dove echeggia il ricordo di Falcone e Borsellino e Rita Atria, povera ragazza abbandonata in quella speranza di un mondo migliore.

Mai didascalica né troppo commossa la regia di Ferrara si muove con la leggerezza di un battito d'ala scartabellando le storie come si potrebbe sfogliare una raccolta di farfalle. Ritrovando in una sola immagine tutto il colore e la grazia della farfalla che fu e la crudezza dello spillo che la appuntava sulla pagina. Un gioco di surreali contrappunti sottolineato dai grumi di note di Daniele Silvestri fra la svagata *image* del Principe e labiosità di Felicetto contornato di cammei memorabili come quelli suggeriti dall'interpretazione asciutta e incisiva di Natale Russo con il suo impetuoso Principe di Fitalia o l'ambivalente omino dell'acqua e di Cety Arancio pasiona-ria raccogliitrice di inutilità altrui.

Rilassati più lo stretching, il trekking o la Sacher?



Se non lo sai,
meglio chiedere

Televideo Rai.

Ogni giorno, 24 ore su 24, Televideo Rai dedica 3000 pagine di risposte a tutte le vostre domande. Su Televideo Rai, a pagina 100 trovate l'indice: nelle altre, avete tutto un mondo di informazioni e notizie utili a portata di dito.

RAI RADIO TELEVISIONE ITALIANA Di tutto, di più.